

**L'ESORDIO DEL CAVALIERE**

Sua emittenza lancia «Forza Italia» aprendo a Fini che ringrazia «Faremo miracoli per il paese, garantisco io»

**Al Tg4 discorso in diretta Ed è polemica in casa Fininvest**

Una diretta interminabile su Rete 4, una polemica in casa Fininvest, uno speciale tutto dedicato alla kermesse del Cavaliere annunciato e poi rinviato per «motivi di palinsesto» e trasmesso molto ridotto. La prima uscita pubblica di Forza Italia diventa motivo di imbarazzo e di polemica nelle reti del Biscione. A dare la stura al tutto è il solito Emilio Fede che «con l'entusiasmo di un supporter» (era stato Berlusconi a definire così la sua decisione di mandare in onda integralmente la cassetta di 9 minuti di Sua Emittenza nel corso del Tg4) ha fatto il bis collegandosi col Palafiera e applaudendo il discorso berlusconiano. Dura reazione di Del Turco e di Vita, del Pds. Ma alle 20 è arrivata anche la stoccata di Mentana. Il Tg5 ha «aperto» sulla Bosnia e ha mandato una serie di accurati servizi sugli appuntamenti politici della giornata. Alla fine Mentana ha commentato: «Un'altra rete Fininvest ha dedicato grande spazio alla convention di Forza Italia promettendo di tornarci su. Io credo che questa promessa non avrà effetto. Penso che anche in Fininvest come in Rai si debba avere molta, molta attenzione al rispetto degli equilibri tra tutti i partiti, alla cosiddetta pari condizione, se non in tv al voto del 28 marzo non cui arriviamo neppure». Su Rete 4 gli faceva eco Funari: «Io garantisco a tutti i partiti che, fino allo stop elettorale, organizzerò incontri e dibattiti per dare a tutti la possibilità di esprimersi». Fede aveva annunciato per le 20.30 uno speciale: materiale girato al Palafiera, interviste a personaggi di Forza Italia a tutto spiano. Ma a quell'ora è iniziato regolarmente il film. Lo special? Rinviato, per «motivi di palinsesto», a tarda serata e abbondantemente scorciato. Fede in precedenza aveva replicato alle polemiche di Vita e Del Turco dicendo che da tre giorni cerca invano di avere in studio un dirigente del Pds. «Ma questo che c'entra - risponde Vita - con quell'ora di diretta regalata a Forza Italia?»



Berlusconi canta, nel coro finale con tutta la platea, l'inno di Forza Italia

Massimo Sambucetti/Ap

**«Comincia una lucida follia»**  
Berlusconi: «Alle armi contro la sinistra»

Show per l'incoronazione di Silvio Berlusconi. «La vera saggezza è quella che scaturisce da una lucida, visionaria, follia». Netta apertura ad «Alleanza Nazionale» di Fini. Accuse a Segni e messaggio a Bossi: «Vogliamo un'Italia unita».

MICHELE URBANO

ROMA. Non solo Bossi, Martinazzoli e Segni. Stia attento anche Fiorillo. Silvio Berlusconi del karaoke è ormai confessato maestro. Immaginate il Cavaliere su un palco cantare «Forza Italia». E non da solo. Ma assieme alla task-force pronta a conquistare cuore e voto degli italiani. Eccoli, mano nella mano: il Cavaliere, il serissimo politologo professor Urbani, Titti La Rossa, al secolo Tiziana Parenti, ex sostituto del pool di Mani pulite, Antonio Martino, l'economista-consigliere, il generale Calligaris. E tutt'intorno è un tripudio di musica, di luci, di voci, di osanna, come sempre si conviene alla fine di una varietà di grande successo. Il Cavaliere lo aveva detto scomodando dal Sedicesimo secolo Erasmo Da Rotterdam: «La vera saggezza è quella che scaturisce, da una lucida, visionaria follia».

Fuori piove a catinelle. Dentro si suda. I riflettori e la ressa hanno trasformato il Palafiera in una specie di sauna popolare. Ma i fan sono felici e soddisfatti. Era proprio quello lo show che si aspettavano. «Quando il pericolo è grande c'è una specie di chiamata alle armi», li scaldava il Cavaliere evocando le odiate sinistre da battere. Ma chi può entrare nell'agognato «polo delle libertà»? Risposta: «Chiunque abbia dichiarato la propria adesione ai nostri valori e non si presenti come portatore di idee xenofobe e dichiarati di voler sepolto nel passato un periodo ormai finito». Un riferimento inequivocabile ad «Alleanza Nazionale», e a quel Fini che avrebbe voluto sindaco di Roma, un riferimento che la platea ha colto subito con un applauso senza fine. Che ha fatto dimenticare code, battibecchi, stanchezza e abiti bagnati. E che ha fatto cambiare idea allo stesso Fini. Già, in mattinata il leader Msi aveva detto che di «accordi tecnici» non se ne parlava. Della serie: o patti

**«Il Paese vuole luce»**  
Tra battibecchi e qualche svenimento si arriva alle 11. Un centinaio di fan è stato infine convinto ad abbandonare il Palafiera e a spostarsi nel capannone vicino per seguire lo spettacolo su un maxischermo montato su un camper. Ci sono andati anche perché il segretario nazionale del Club, Angelo Codignoni, ha promesso che, dopo, Berlusconi andrà a trovarli. E lo farà. «Verrò a conoscerli. Mi hanno preparato un giro d'Italia piuttosto impegnativo. Spero solo che mi mantengano le forze e soprattutto la voce». Comunque c'è già un'ora e mezza di ritardo sul programma quando di colpo le luci si abbassano e s'alza l'inno. S'inizia. Per antipasto ci sono i discorsi di Giuliano Urbani, di Tiziana Parenti, Antonio Martino. I tre consiglieri-candidati di Berlusconi.  
Alle 12,34 vicino alle porte d'ingresso che portano al palco c'è ecci-

chiari o niente. Nel pomeriggio rettificata felice. Il ponte lanciato da Berlusconi? «Ne siamo lieti».  
In prima fila al Palafiera la poltroncina di Berlusconi è stata tenuta accuratamente libera per tutto il tempo. Vicino c'è Tiziana Parenti. Qualche metro più in là c'è il fratello Paolo. Nomi eccellenti? Ma sì, c'è l'inquieto (politicamente) Franco Zeffirelli, l'attore Philippe Leroy, Giulio Savelli. E Gustavo Silva, ex eurodeputato in Dc in crisi.  
Sta per entrare la star. Doppio petto grigio, scarpe nere, camicia azzurra chiara, cravatta scura a piccoli pois, volteggia sul palco col microfono in mano godendosi l'inno, gli applausi a cascata e i cori «Silvio, Silvio». Urlo anonimo quanto stentoreo. «Illuminaci». «Forse sarebbe meglio chiamare l'elettricista», sorride il Cavaliere che conosce l'arte di sfruttare la battuta. E così subito aggiunge: «Il Paese ha davvero bisogno della luce, della luce della fiducia». Sempre muovendosi racconta: «Venendo qui pensavo che c'era un matto che andava a incontrarsi con altri matti». L'applauso arriva puntuale. L'obiettivo di «Forza Italia»? «La modernizzazione e il rinnovamento del Paese». Sicuro: le sinistre che possono essere sconfitte unendo tutte le forze liberal-democratiche «senza veti e senza infingimenti».  
E Segni? Un vecchio amore annesso nel mare della disillusione appena inghiottito da pubblico stupore. «Non accetta la logica del sistema maggioritario dopo essersi battuto con i referendum contro il sistema proporzionale». Certo con Bossi, l'alleato riscoperto dopo qualche ruvida carezza, è sempre idillio. Ma un alto là c'è anche per lui. «Vogliamo un'Italia unita, di un'unità indissolubile che non tollera neppure l'apertura di questo problema». L'applauso arriva a valanga. Il «Senatur» è doppiamente avvisato.  
Sì, Berlusconi vuol fare il «miracolo».

Un Paese con meno disoccupazione e più lavoro, più tolleranza e famiglie felici come in uno spot del Mulino Bianco, meno tasse e meno evasione, lotta alla criminalità e maggiore libertà. Fine? Ma no, c'è anche la difesa del mercato e dell'impresa, della libertà di fede e della vita, della giustizia e della solidarietà. Chiuso? No, c'è pure il rispetto. Di tutti. «Anche verso gli avversari».  
**«Lo Stato? A dieta»**  
Ne è sicuro. «Noi possiamo dire e garantire che sappiamo come rilanciare l'economia: non c'è nessuno in Italia che possa fare questa affermazione con più credibilità e prestigio di chi la sta facendo in questo momento». Si sa, la Fininvest per ridurre i debiti (4.500 miliardi), s'è messa a stringere la cinghia. Ma con la Stato come si fa? Semplice: deve «mettersi a dieta». Come? Primo, riducendo le tasse. Secondo, tagliare con la sega elettrica le spese improduttive.  
Un sogno? Per il Berlusconi aspirante premier no. Basta passare ai privati tutto quanto. Scuole, cliniche e assicurazioni sociali, comprese. Quello delle tasse è stato il punto del programma più sviluppato. Non a caso. Sì, il Cavaliere va a sfidare l'alleato Bossi proprio sul suo terreno. E con proposte tipo: incentivare l'occupazione attraverso la delassazione degli utili di impresa reinvestiti. Il Cavaliere ha cominciato a correre. Antenne in resta verso il 27 marzo.

**Sul palco sfila il candidato replicante**

ROMA. Quaranta secondi il più breve, settanta il più lungo: proprio quanto durano gli spot di Forza Italia. E come degli spot viventi si sono alternati a recitare il loro discorsetto sul palco all'americana del Palafiera di Roma. Belli, o presunti belli, giovani - tranne un avvocato di Caserta - rigorosamente in giacca blu e pantaloni di grigia gli uomini (solo due hanno osato «copiare» il loro gudo e infilarsi in vestiti fumo di Londra) gli uomini. In tailleur-pantaloni o con la gonna le donne: una, Stefania Pepe, imprenditrice di una azienda vinicola del Teramano, ha addirittura sfoderato un rosso e nero, forse in onore della squadra di casa. Sono loro, gli «azzurri» più rappresentativi di Forza Italia, sapientemente introdotti dall'allenatore, Domenico Lu Jucco, che la didascalie sul megaschermo definiscono responsabile

del coordinamento dei candidati. E gli «azzurri» infatti non sono altro che una rappresentanza dei 750 candidati pronti a scendere in lizza per Sua Emittenza. Fortunati estratti a sorte per questa prima convention nazionale, fortunati che hanno imparato il discorsetto a memoria e che quasi correndo si inseguono sul palco, uno via l'altro, con la musicchetta di sottofondo, per portare il verbo preconfezionato dalla squadra di Berlusconi. Proprio così: i collaboratori del Cavaliere, quando parlano delle notizie che si riferiscono al loro boss o delle parole che lui in persona sta per pronunciare, dicono «verbo», senza ombra di ironia.  
«Sono Valentina Aprea, direttrice didattica in provincia di Milano». «Sono Alessandro Rubino, imprenditore

di Milano». «Sono Raffaele Sapienza, magistrato di Caserta». «Sono Alberto Cemo, imprenditore di Palermo». «Sono Mariella Scirea, di Torino, mi occupo di pubbliche relazioni». «Sono Roberto Tedeschi, avvocato di Bari». «Sono Edro Colombini, chirurgo piemontese». «Sono Riccardo Pongelli, imprenditore agricolo dell'Umbria». «Sono Alberto Di Luca, dirigente d'azienda di Milano». Questa è la squadra, questi gli uomini cibernetiche che parlano di nuovo miracolo all'italiana, del futuro roseo, della sicurezza dei figli, della solidarietà concreta, del dovere di vincere, del recupero di professionalità, della serenità delle famiglie, della giustizia imparziale, della vittoria sul comunismo che con Forza Italia e con Silvio Berlusconi si possono conquistare.

Un gruppo di persone serene, diverse per interessi ed egoismi, ma uguali per quell'unico fortissimo sentimento che le unisce: l'odio viscerale, a pelle, per il comunismo e tutto ciò che anche lontanamente può far pensare al comunismo.  
Qualcuno sulle gradinate del Palafiera parlava di training autosuggestivo: siamo tanti, siamo bravi, siamo forti. E vinceremo, vinceremo. Siamo giovani anche nell'animo - dirà dopo Berlusconi. Dobbiamo vincere. Lo dicono anche i numeri. Ossessivamente sul megaschermo compaiono le cifre della conquista dello Svalire, una regione dopo l'altra, con il numero dei club aperti o che si vorrebbero aprire (ma Angelo Codignoni, segretario di Forza Italia, questa seconda ipotesi non l'ha mai citata). Si passa dai 3 della Val d'Aosta ai

1146 della Lombardia, passando per i 551 della Puglia, gli 808 della Campania, gli 822 della Sicilia e gli 879 del Lazio. A Napoli c'è l'«Einaudi», il club con più iscritti, in Puglia quello di sole casalinghe, in Calabria il club di soli studenti. Ma a Brugherio, a due passi da Arcore, c'è il primo di questa teoria, il più caro al cuore di Sua Emittenza. Sul megaschermo sono disegnate anche le «fettine della torta» Forza Italia: 18% di impiegati, 15% di studenti, 14% di professori, 12% di operai, 11% di casalinghe e impiegati, 10% di disoccupati, 9% di pensionati. Il segno di quel successo - per dirla con Gianni Pilo, amministratore delegato della Diakron - che un grafico sintetizza così: 7,4% dei consensi per Forza Italia a settembre '93, 25,5% a gennaio '94. Il destino è tracciato. Questa è la strada di Berlusconi.

**Il gelo dei lumbard**  
«Che fine ha fatto il federalismo?»

Freddezza, molto scetticismo. Al congresso della Lega il discorso romano del futuro alleato telematico non piace molto. «Non ha parlato di federalismo», dicono in coro Formentini e la Pivetti. «Programma generico, bisogna vedere se le cose si fanno», dicono altri. Ma l'accordo si «deve» fare e si farà, «perché è la condizione per vincere». Il problema è cosa sarà la Lega dopo il matrimonio.

DAL NOSTRO INVIATO

BOLOGNA. L'argomento che taglia ogni discussione, alla fine, è quello che spiega Bossi nella sua replica al congresso di Bologna: ossia, Berlusconi sarà pure figlio del vecchio, ma si sa che in ogni rivoluzione, una parte del vecchio traghetta col nuovo. Punto. Se nella Lega qualcuno ha malumori, sospetti, dissensi sull'accordo col Cavaliere farà meglio a tenerseli per sé. Perché alternativa a questa sofferta scelta politica, fa capire il leader indiscusso, non ce ne sono. E semmai sono io, sul tema del rapporto col Msi, che metto le cose a posto. Argomento chiuso? Forse sì, conoscendo la Lega. Il boccone sarà ingoiato, con tutto quello che comporta, anche se ieri mattina a Bologna e per tutto il giorno le reazioni al Cavaliere non erano proprio trascinate.

questo siamo d'accordo. Il problema è come preservarla». E giù il discorso dello stato centralista che porta, quello sì, alla spaccatura della nazione. Il rapporto con Fini, altro problema: «Il Msi sta bene nel polo statale. E non so cosa pensa Berlusconi quando parla di accordi tecnici». Sembra un altro lù, ma poi Formentini spiega: «Noi al sud non siamo praticamente presenti e non abbiamo direttive da dare a nessuno. Ma credo che al sud Berlusconi potrebbe mettere molti successi se si mettesse in alternativa al Msi».

Va bene, a dirigenti e delegati questo matrimonio non piace troppo e si sa. Ma il discorso di Berlusconi, con la sua retorica, con la sua esaltazione dell'unità d'Italia, con l'assenza di riferimenti al federalismo, ha finito per peggiorare le cose. Per la verità il discorso del Cavaliere, trasmesso su Rete 4 («quella delle telenovelas» commenta Maroni) viene seguito da pochissime persone. Nella sala del congresso non ci sono televisori e l'unico è nella sala stampa, dove le ironie si sprecano, ma sono quelle dei cronisti presenti. Qualche dirigente, certo, Berlusconi lo ascolta. Irene Pivetti lo guarda proprio con i giornalisti, con un aria che non si capisce se di disgusto o di noia. Alla fine commento gelido: «Discorso generico, non è chiaro cosa pensi del federalismo. E non si capisce qual è l'anima che sorregge Forza Italia, quale visione sociale». Il segretario della Lega nord, Negri, è freddo: «Programma giusto, certo bisogna vedere se si mettono in pratica le cose...». Doso, dirigente leghista commenta: «I programmi sono quelli della Lega, anche se il nostro Pagliarini li dice molto più chiaramente e senza bisogno di tante scenografie».

**Miglio: «Spero che perdiamo»**  
Passa un attimo e ci pensa Bossi a mettere le cose a posto. Pochissimi accenni per la verità al Cavaliere, ma un ennesimo altolà sul problema del rapporto con Fini, nodo irrisolto della estenuante trattativa tra Carroccio e Forza Italia. Se Bossi fa capire, Miglio assume il ruolo a lui consueto. Bastian contrario e voce non diplomatica. L'altro ieri aveva detto che i «cafoni del sud avrebbero votato volentieri un imprenditore che ha fatto i soldi, anche se non si sa come», ieri ha detto che sta pregando «perché la Lega e Berlusconi non vincano le elezioni». E perché mai? «Spero che le vinca l'ammucchiata dei comunisti, i democristiani, Segni. Perché così - incalza Miglio - Lega e Berlusconi potranno condurre per due anni una opposizione ragionata e aggressiva e prepararsi alla grande per il governo del paese. Lo so, questo non piace a Berlusconi, lui è un po' come Angelino, quello della pubblicità, lui è un testardo. Lo so che in politica serve osare e oggi sta andando bene e speriamo che alla vigilia del voto ci sia la stessa situazione perché quella fondamentale sarà l'ultima settimana di campagna elettorale».

**Scetticismo leghista.**  
Insomma, prevale lo scetticismo. Nei corridoi del congresso, molti mugugni. Formentini, dopo l'incidente del sindaco Vitali interrotto a suon di fischi e insulti, parla a furor di popolo prima della replica di Bossi e anticipa un po' lo stato d'animo della dirigenza leghista: è un discorso condivisibile negli obiettivi, ma è molto solo generali. Però... però, dice Formentini, «manca qualsiasi accenno al federalismo. Ha solo detto che bisogna preservare l'unità d'Italia e su

**Paura di governare**  
Se dunque c'erano sospetti, questi vengono confermati in pieno. Non solo la Lega digerisce male il matrimonio che può snaturarla, disperdendo la sua forza barbara, ma sottile serpeggia una gran paura di governare. Gli interrogativi sono tanti. Anzitutto, questi candidati di Forza Italia, chi sono? E chi comanderà nell'alleanza? Ancora non è chiaro, ma sia Bossi che Berlusconi non sono tipi che lasciano ad altri il bastone del comando. La previsione ottimistica di Maroni è che la «struttura» della Lega alla fine attrarrà gli eletti di Forza Italia. Ma il tema è più profondo: non si bene cosa sarà la Lega dopo questo matrimonio. La diversità, la novità, sono finite. □ B.M.

**Chiude con litigi il congresso Pli**  
E il Ccd esorta il Biscione «Ora l'alleanza con Fini»

ROMA. Situazione di stallo al congresso liberale, bloccato in uno snerveante dibattito procedurale sul voto finale per la trasformazione del partito in federazione dei liberali. In alternativa, la proposta di una segreteria da eleggere in congresso, avanzata dall'on. Stefano De Luca. Ci si è chiesti, nel corso dei lavori, chi avesse effettivamente diritto al voto. La questione non è secondaria, poiché la percentuale dei voti riconosciuti validi incide direttamente sul quorum, il 60% degli aventi diritto, che renderà valida la votazione.  
La discussione ha degenerato in reciproche accuse: volete fare «melina»; utilizzate espedienti procedurali per arrivare a prendere il potere. A giudizio di De Luca, si vorrebbe svenire il Pli per andare a cacciarsi nelle braccia di Segni. Per i suoi «nemici»,

De Luca avrebbe studiato il modo di diventare segretario per assicurarsi a Palermo un collegio con Berlusconi. A un certo punto, esasperato dalle continue interruzioni, il presidente del congresso, Alfredo Biondi, ha addirittura abbandonato la sala per rientrare dopo mezz'ora.  
Intanto, dal Ccd vengono le «condizioni» per intese elettorali tra questa formazione e altre forze politiche. I parlamentari D'Onofrio, Casini e Mastella hanno spiegato di essere «da tempo non sospetto favorevoli a un'intesa politica e programmatica con la Lega Nord». «Abbiamo visto con soddisfazione - dicono - la decisione di Berlusconi e di Forza Italia di partecipare a questa decisiva competizione elettorale: riteniamo possibili intese elettorali alla luce del possibile con Alleanza nazionale».

L'ESORDIO DEL CAVALIERE

Ecco Forza Italia la politica-karaoke

Colore dominante l'azzurro un palco fatto solo di una tribuna e di un maxischermo, una attenta regia televisiva...

sato ma il messaggio è chiaro qui non ci sono notabili non c'è nomek-latura Sul palco c'è una persona alla volta Berlusconi è Tiziana Parenti o il signor nessuno è lui l'unico nome in sala il clima è strano nessuna ovazione applausi si ma toni bassi anche il Cavaliere sceglie una specie di understatement manageriale Pas seggia parlando col microfono in mano arriva alla tribuna e s'appoggia confidenzialmente sorride senza alzare mai la voce...

ROBERTO ROSCANI

ROMA Cominciamo dalla fine Da quando Berlusconi chiama sul palco i collaboratori più stretti e invita la platea a cantare «Forza Italia» il grande schermo alle sue spalle trasmette le solite burrascose immagini da «Molino Bianco» e le parole della canzone scritte in bianco che si colorano d'azzurro man mano che vengono cantate...

macchinoni telefonini Superati i cancelli il passaggio d'obbligo nello stand dell'organizzazione per vedersi consegnare una coccarda in plastica e stoffa una busta piena di gadget (distintivi tagliaretti nacquere per applaudire adesivi una cassetta con tutte le versioni possibili di Forza Italia)...

Una signora di Milano coi capelli rossi si agita e grida litiga coi giornalisti A noi dà il biglietto da visita del suo club si chiama «Alla ricerca del tempo perduto» Ma Proust non c'entra Lei dice tranquilla è una socialista una craxiana e «non rinnego nulla di quello che ho fatto e sono anticomunista» Berlusconi? «Quando l'ho visto è stato come vedere la luce ho capito che potevamo vincere»...

Al Palafiera la kermesse d'un mondo da spot televisivo Tanta voglia di successo e gran paura della sinistra



Tiziana Parenti e Silvio Berlusconi al convegno di Forza Italia

Massimo Sambucetti/Agf



Giuliano Urbani

«Devo stringere perché la regia mi dà pochi minuti»



Tiziana Parenti

«La sinistra si è infiltrata nei centri di potere in magistratura»

mi la lire e tutti pagano sorridendo Poi si va nella grande sala azzurra del Palafiera In platea tutti seduti calca in galleana musica ossessiva hostess a tutti gli angoli Le televisioni accendono i riflettori «Vengo dalla Calabria sono proprietaria di un ristorante dice un giovanotto coi capelli neri è sto qui perché mi piace il cambiamento» Si sente la mano di un regista televisivo Il professor Urbani lo dice esplicitamente «La regia mi consente pochi minuti» Il palco è la prima novità non c'è una presidenza solo un grande schermo quadrato una piccola tribuna bianca Chissà chi ci ha pen-

Strano contraddittorio discorso Continua a sentirsi di sinistra e sul Cavaliere non si fa troppe illusioni «Per tanti che stanno qui Berlusconi è come un personaggio di Beautiful affascinante per la ricchezza per il successo è una proiezione di quello che si vorrebbe essere e non si sarà mai» È smalzata ironica per nulla berlusconiana Ma quando si parla di tasse di leggi complicate di lavoro autonomo reso impossibile applaude Forse voterà Forza Italia ci vuol pensare Lei non è una replicante Ma in questa sala dove nessuno mostra di aver dubbi è una pecora nera Anzi bianca

So che di abusi ce ne sono sempre

Il professore: «Berlusconi esagera, ha troppi decibel» Sartori: «Abusa delle sue tv»

LETIZIA PAOLOZZI

È vero Negli Stati Uniti d'America la videocrazia esiste al punto da far eleggere i presidenti Tuttavia il riaccolto delle regole questa videocrazia è giusta Imparziale Un telespettatore invece che si fosse posto ieri mattina davanti al Tg4 (che ha trasmesso per quasi un'ora la diretta del discorso di Berlusconi a Roma) avrebbe dubitato dell'imparzialità del direttore di quel canale Fininvest esempio piuttosto di una privatizzazione televisiva totalitaria dalla quale viene fatta discendere una sola opzione politica

Giovanni Sartori insegna alla Columbia University e alla Facoltà di Scienze politiche di Firenze. Si è occupato di problemi della riforma istituzionale e ora di ingegneria costituzionale. Professore, pensa che il Grande Fratello sia tra noi?

Lo parlerei di abuso di strumento televisivo Questo è un caso senza precedenti Siamo in un campo inedito e cadiamo in un vuoto di regolamentazione L'unica osservazione che si può fare è che qui esiste una enorme dispartita di vantaggio per Berlusconi Lei immagina un uso televisivo nel quale non ci si schieri per l'uno o per l'altro politico? Qualcuno, al contrario, teorizza una televisione apertamente parziale, non obiettiva.

Ma in una misura simile non ne conosco Non ho visto la campagna di Collor in Brasile per le sue reti televisive erano sicuramente molto più modeste del regno di Berlusconi E allora, torniamo a sperare nelle regole? Questo auspicare delle regole è molto difficile Dovrebbero piuttosto affrettarsi a mettere un bavaglio

Bavaglio a chi? Al patron Fininvest? Propone di strangolare Berlusconi?

Niente affatto Io penso a un bavaglio che colpisca tutti Solo così si crea uguaglianza Se il bavaglio lo applichiamo a uno solo richiamo di trasformare quest'uno in vittima Il discorso di Berlusconi ha qualcosa in comune con la comparazione sulla scena americana di Ross Perot?

Ma non era proprietario di reti Per un verso si è pagato dei programmi e questo lo possono fare tutti dunque non vi si ravvisa alcuna disuguaglianza per l'altro verso considerando che in America funziona un talk show nei quali vengono invitati quanti sono capaci di attrarre il pubblico Perot era stato invitato per quel motivo Le sue apparizioni rientravano nelle regole normali e consolidate del sistema Di fronte a questo candidato stavano grossi giornalisti indipendenti Se qualcuno avesse obiettato che davano troppo tempo a Perot gli avrebbero risposto questo è il mio show e se

l'audience chiede Perot io glielo do

Ma lei, Sartori, ritiene pericoloso un signore che si presenta nelle sue tv a ripetere che lui è il nuovo?

Nessuno si presenta dicendo io sono il vecchio Il problema è che Berlusconi ha più decibel degli altri per dirlo Suo contenuto è e poco da fare Piuttosto dovrebbe essere proibito a tutti l'insulto Sgarbi va citato in giudizio ogni volta che adopera il linguaggio per il quale si distingue D'altronde siamo in una situazione di sfascio Nello sfascio generalizzato non esiste regola non esiste nulla Gli elettori sono fluttuanti i partiti si sono autodistrutti salvo il Pds Un unicum che non si ripeterà Una specie di magma

Il professor Sartori si è battuto per una legge elettorale a doppio turno. Così non è stato. Questo magma in cui annaspiano, dipende anche dalla legge con la quale andremo a votare il 27 marzo?

Certo l'attuale legge ha molto peggiorato la situazione Il doppio turno non esige queste alleanze preelettorali Si poteva andare in quattro al ballottaggio per verificare poi chi fosse il più votato Non c'era bisogno di fare i pastrocchi prima bastavano degli accordi di scambio di voti dopo che è cosa molto diversa Occhetto non avrebbe dovuto costruire questo fronte provvisorio si prendeva chi voleva e chi non ci voleva s'are pazienza

Si spieghi meglio, per favore.

I Verdi chiedono venti posti di deputato? Si arrangino Al secondo turno si presentano perdono e non prendono nessun seggio Ognuno sarebbe andato con un suo programma di governo mentre questo orrendo sistema elettorale costringe a giocare su due tavoli primo il pastrocchio delle alleanze elettorali secondo il programma di governo non c'è dunque non esiste soluzione il la governabilità

Il doppio turno avrebbe consentito un ulteriore aggregazione?

Avrebbe consentito a quattro formazioni di andare da soli o con alleanze sensate e poi si sarebbe visto chi passava Il solo accordo sarebbe stato quello normalissimo di scambiarsi dei seggi Ora ho visto cosa sta succedendo? Si costringono sette otto formazioni profondamente diverse a pasticci mai visti che poi in verità non sono programmi di governo ma programmi acchiappavoti

Una vera sciagura. Però l'obiezione era stata che lei, professore, con il doppio turno sostenesse lo scambio delle vacche. Che risponde?

Che non è vero Lo scambio delle vacche non si fa prima Fatto prima è molto peggio di quello che si fa dopo quando gli elettori l'hanno eliminato già i minori o gli imlevanti Sono loro a decidere Queste in verità sono tutte operazioni di vertice di stanze fumose

Titti la rossa, da pm a candidata

ROMA «Il consociativismo a partire dalla fine degli anni Settanta si è affermato anche nella magistratura la sinistra ha adoperato gli strumenti concessi dal potere per inserirsi ed infiltrarsi nei centri di potere della magistratura» Così parlò Titti La Rossa l'ex magistrato del «pool» Mani Pulite specializzata in quelle piste rosse che in realtà non avevano convinto i suoi colleghi Ma così è Da ieri ha ufficialmente cambiato agone Anche lei si è gettata nell'agone politico Lo stesso del Cavaliere Sarà candidata di punta di «Forza Italia» L'incoronazione è avvenuta al Palafiera di Roma Il suo intervento è stato accolto da una platea tutta in piedi che applaudiva freneticamente invocando a pieni polmoni il suo nome

La sinistra ha utilizzato gli strumenti concessi dal potere per inserirsi e infiltrarsi nella magistratura La tesi è di Tiziana Parenti, ex sostituto procuratore del pool Mani pulite specializzata in piste rosse, espressa nel suo discorso alla convention di Forza Italia di cui sarà candidata alle prossime elezioni Chi accusa? «La teoria leninista della via giudiziaria al socialismo» «La magistratura non trae legittimazione dal consenso popolare»

stati molti contatti fra magistrati e lo schieramento progressista» La Parenti ha presa alla lontana Ripercorrendo con una chiave che certamente Berlusconi ha apprezzato i rapporti fra i magistrati e il mondo politico La sua tesi? Che nel mondo giudiziario si sono create nel corso degli anni le stesse divisioni in correnti che c'erano nel mondo politico Che sono andate a favore della sinistra Con chi ce l'aveva la Parenti? Con quella che ha definito «la teoria leninista della via giudiziaria al socialismo» «Vedo che qualcuno sostiene che certi processi sono già stati fatti nel giudizio dell'opinione pubblica vorrei far notare che la magistratura non trae la propria legittimazione dal consenso popolare» Un riferimento generale che aveva un risvolto preciso e andava dritto verso l'inchiesta «Mani pulite» Tiziana Parenti ha avuto anche un rapido scambio di battute fuon programma A chi la invitava a parlare con voce più alta ha risposto «Mi scuso ma ho la voce un po' debole» Replica della Parenti «È un intervento un po' sciocco ma fa sempre piacere»

Subito dopo era programmato l'intervento del professor Antonio Martino consigliere economico del Cavaliere Ha esordito così «Comprendete il mio imbarazzo nel prendere la parola dopo il nostro ministro di Grazia e Giustizia» Altro applauso e l'incoronazione della Parenti era definitiva La serie degli interventi riservati ai candidati di punta del movimento «Forza Italia» era stata aperta dal politologo Giuliano Urbani il fondatore dell'Associazione del Buon Governo ispiratore del movimento Forza Italia «Vi assicuro ha spiegato - che soltanto tre giorni fa i toni di Segni erano molto diversi» Applausi Come quelli ricevuti da Gianni Pilo lo spero in sondaggi di Berlusconi Il suo intervento lo chiude chiedendo a Berlusconi di assumere la guida del pool moderato «E domani quella del paese»

Advertisement for 'Solidarietà federalista' featuring the text 'Repubblica delle Regioni Federalismo e solidarietà per un moderno Stato democratico' and listing candidates: Antonella Spaggiari, Lino Zanichelli, Pierluigi Bersani, Achille Occhetto. Includes the logo of the Partito Democratico della Sinistra.